

Stasera su Rai1
Il Museo Egizio
a «Noos» raccontato
da Alberto Angela

» È la visita di Alberto Angela al Museo Egizio di Torino - che quest'anno festeggia i duecento anni dalla sua fondazione - ad aprire il nuovo appuntamento con «Noos - L'avventura della conoscenza», la serie scientifica di Rai Cultura dedicata alla divulgazione scientifica e ai diversi

campi della conoscenza, in onda stasera alle 21.25 su Rai 1. Si andrà alla scoperta dei segreti custoditi nella più importante collezione di tesori al di fuori dell'Egitto, a cominciare dalle mummie e dagli splendidi sarcofagi che le hanno custodite per millenni. Il direttore Christian Greco illustrerà

tutte le imminenti novità che il museo sta preparando per festeggiare il suo importante anniversario. Alberto Angela parlerà poi di dinosauri insieme al giovane paleontologo Alessandro Chianza, che da questa puntata si aggiunge alla squadra di «Noos».

Poesia

Miguel Ángel Cuevas

Parole tra luce e mistero

«Traccia», antologia di liriche del poeta spagnolo

di Emilio Zucchi

Se l'elettrone di Heisenberg fosse un'entità letteraria, sarebbe, probabilmente (avverbio epistemologicamente d'obbligo, in tal quantistico caso), una qualsiasi delle folgoranti poesie del torrenziale, aureo, inesausto, magistrale, coruscamente cromatico e lessicalmente magnifico Miguel Ángel Cuevas raccolte in «Traccia». O meglio, in «Traccia - Traza». Il libro - un'antologia di quasi tutta l'opera di Cuevas - è infatti bilingue, con liriche nate in spagnolo e, più che tradotte, rinate in italiano come da una duplice ispirazione dell'autore, che è italianista di grande valore, professore ordinario dell'università di Siviglia al quale le nostre patite lettere devono stupende versioni castigliane di opere di Pirandello, Pasolini, Sciascia, Consolo, Tozzi, Scandurra, Di Mauro e altri scrittori.

«Traccia» ha il testo a fronte in spagnolo; ma sarebbe sbagliato confrontare, allo scopo di valutarne la riuscita artistica, le versioni nel nostro idioma con quelle che solo apparentemente sono considerabili originali: sono infatti originali anche queste, perché, in esse, Cuevas, poeta in lingua castigliana tra i maggiori degli ultimi quarant'anni, dimostra di essere anche assai notevole poeta italiano, ed è alla letteratura italiana che appartengono i suoi versi nella nostra lingua. E, tornando al paragone quantistico, la loro verità estetica risulta inafferrabile: il principio di indeterminazione che introduce un ontologico spiraglio di libertà nel congegno del mondo è, *sans doute*, nella natura stessa della poesia, ma qui si riflette come raddoppiato, come messo a nudo. E, quanto a verità, Cuevas mo-



Traccia
di Miguel Ángel Cuevas
editore Ensemble
pag. 280
euro 18,00.



stra di profondamente intendere Pirandello nella sua intima lacerazione: «Così è (se vi pare)». Le sue liriche hanno la sofferenza, sensualmente contratta ricchezza linguistica della grande tradizione italiana da Dante a Montale a Pasolini, passando, soprattutto, attraverso l'Ungaretti del «Sentimento del tempo», e la dolorosa sontuosità barocca di Góngora: «Macchia la tavola, impregna, impregnala di olii, di bitumi, / copri o disevala nodi, bocche perché respiri, / incrostala d'ossa svuotate del midollo, / di medolle arse, sporche mani di pelle / screpolata, solchi d'argilla acida, linee / che decifrano ombre, particole sabbie calcine, / contorni vuoti nel muro assente (...).» Che potentissima sintesi di senso e suono, e che ombelicale familiarità con la lingua italiana! Che inesorabile irruenza estetica, nel

farla propria *in succum et sanguinem!*

Il piattume linguistico dell'italiano standard, troppo spesso abusivamente e presuntuosamente entrato nella produzione poetica italiana dagli anni Sessanta in poi, è qui scaraventato via senza che ad esso subentri il suo sterile e complementare contrario: l'altisonante enfasi, la convenzionale eleganza lessicale e sintattica, la vuota retorica, la - pur dissimulata - inestirpabile arcadia. Niente di tutto ciò in questo libro che antologizza le autotradotte in italiano raccolte di liriche di Cuevas, tra le quali ricordiamo almeno «47 Frammenti» (Altavoz, 2005), «Modus deridendi» (Sphaerae, 2014), «Ultima Fragmenta» (Algra, 2017), «Postuma» (Le Farfalle, 2021) e «Seconda forma di Manto» (Le Farfalle, 2024). Altro aspetto importante: l'uso non raro di parole rare ha in

Poeta e saggista
Miguel Ángel Cuevas (Alicante, 1958) è italianista, professore ordinario dell'Università di Siviglia.

Cuevas la funzione opposta rispetto a quella, dannunzianamente estetizzante, e quindi insignificante, che in tanti scrittori italiani ha avuto e ha tuttora cittadinanza: ha una funzione straniante, che perciò accentua la problematicità del dettato lirico, che talvolta squarcia cieli alla maniera di Jiménez. Pur non espressa in enunciati chiari, una perpetua arcana interrogazione sul senso ultimo delle realtà, sulla metafisica trama delle cose, innerva «Traccia», la irradiata dal primo all'ultimo verso: il senso del mistero promana dalle enigmatiche raffigurazioni, dalla tensione linguistica da cui esse erompono; lucenti e disperatamente barocche, proprio come nell'ungarettiano «Sentimento», appunto. E con a fianco, costante, l'indecifrabile: perché «oltre i canneti / più addentro nel greto / diradano le fratte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera alle 23
Premio
Strega,
la finale
su Rai3

» Ultimi preparativi al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, a Roma, per la serata finale del Premio Strega 2024 che per la prima volta avrà il palco più vicino alla platea anziché sotto la loggia dell'Ammannati dove di solito venivano ospitate le interviste ai finalisti. La sfida sarà a tre, tra la superfavorita Donatella Di Pietrantonio con «L'età fragile» (Einaudi), Dario Voltolini con «Invernale» (La nave di Teseo) e Chiara Valerio con «Chi dice e chi tace» (Sellerio).

La competizione potrebbe essere all'ultimo voto tra la storia raccontata dalla Di Pietrantonio che scardina gli stereotipi sugli anni, sulla sicurezza dei piccoli luoghi di provincia, con sullo sfondo la pandemia e la rievocazione di un caso di violenza di genere accaduto nel 1997; il potente racconto degli ultimi anni di vita del padre, macellaio, ammalato di tumore, di Voltolini e la Lea di Chiara Valerio che ci porta a Scauri, suo paese d'origine e ci fa entrare nei sentimenti e pregiudizi e nell'assioma della inconoscibilità dell'altro. Sale la tensione ma c'è sempre un clima di grande affiatamento e complicità nella sestina in corsa, reduce da un lungo tour di 20 giorni, in questa edizione di cui fanno parte anche Paolo Di Paolo che torna in finale allo Strega con «Romanzo senza umani» (Feltrinelli), Tommaso Giartosio con «Autobiogrammatica» (minimum fax) e Raffaella Romagnolo con «Aggiustare l'universo» (Mondadori). La diretta televisiva, dalle 23 su Rai3, avrà due protagonisti: Geppi Cucciari che torna per la quarta volta consecutiva e Pino Strabioli, già alla conduzione del più prestigioso premio letterario italiano nel 2016 e nel 2019.

Mauretta Capuano

Narrativa «Lezioni imparate dal cuore», romanzo di Emma Donoghue

Un amore difficile nell'Inghilterra di inizio '800



Lezioni imparate dal cuore
di Emma Donoghue
ed. Einaudi
pag. 346
euro 18,50.

» Nell'Inghilterra di inizio Ottocento, nella rigida e austera Manor School, per le ragazze adolescenti la strada è già segnata: sono educate per raggiungere l'unico scopo della loro vita, un buon matrimonio.

Da questa precisa nota di costume parte il romanzo di Emma Donoghue - scrittrice, drammaturga e sceneggiatrice irlandese e naturalizzata canadese - «Lezioni imparate dal cuore» (Einaudi Stile Libro Big, pag. 346, euro

18,50). Romanzo di amore e formazione (Bildungsroman, come direbbero i tedeschi). Anche educativo, possiamo aggiungere, perché conduce il lettore nelle pratiche di un tipo di istruzione molto codificata e piena di precetti. È il quindicesimo romanzo della Donoghue - la storia di amore impetuosa tra l'ereditiera orfana indiana Eliza Raine con l'inglese Anne Lister (si conoscono al collegio di York: Raine ha 14 anni e Lister 15) - costruito attraverso



Emma Donoghue
La scrittrice irlandese è nata a Dublino nel 1969.

numerose lettere inedite e il gigantesco diario (segreto) di Anne, settemilasettecento pagine (cinque milioni di parole), dichiarato Patrimonio Unesco nel 2011.

Con un minuzioso lavoro sul carteggio negli archivi, il merito della Donoghue è quello di aver fatto conoscere, con le tecniche del romanzo, la storia della «prima coppia lesbica moderna». Leggendo le lettere, emerge quanto Raine e Lister siano lesbiche tanto sicure della loro prima re-

lazione, nella camera da letto mansardata del collegio, anche se la rigida mentalità della società «Regency» è una persecuzione nelle loro vite.

Anche se integrate, perché inserite in una istituzione come il collegio, al tempo stesso sono delle autentiche outsider, perché capaci di liberare i loro impulsi affettivi.

Gli scenari dove si muovono le adolescenti sono l'isolamento nella scuola che crea madri e mogli secondo rigidi schemi sociali e poi l'isolamento nella soffitta, desiderato e voluto, fatto d'amore, per essere contro assurdi e liberticidi regolamenti repressivi.

Paolo Scivoletto

© RIPRODUZIONE RISERVATA